

**EDITORIA**

Joyce, Woolf, Fitzgerald...  
Luci e ombre  
quando  
lo scrittore  
è fuori diritti

di MASSIMO BACIGALUPO

●●●Quando gli scrittori escono di diritti, a 71 anni dalla morte, gli editori fanno a gara a ristamparli e ritradurli. Non ci sono eredi con cui trattare, sicché restano solo le spese vive: stampa, cura, distribuzione, traduzione (di solito comunque sottopagata).

Scott Fitzgerald è morto nel 1940, e subito in Italia sono uscite quattro nuove traduzioni di **Il grande Gatsby**. I recensori hanno fatto i loro confronti e trovato qualche peccatuccio, anche se le nuove traduzioni rappresentano comunque un passo avanti rispetto a quella storica di Fernanda Pivano. Agli amanti dei classici moderni consiglieri l'edizione edita dalla **Marsilio** (pp. 430, € 24,00), a cura di Gianfranca Balestra, traduzione di Roberto Serrai: ha il pregio fra l'altro del testo inglese a fronte, anche se così lo svelto romanzo di Scott diventa piuttosto massiccio. Chissà cosa succederà quando uscirà di diritti l'amico-rivale Ernest Hemingway. Ma occorrerà aspettare il 2032 (se ci saremo, se ci saranno ancora i libri).

James Joyce invece ebbe anch'egli la cortesia di morire a 59 anni, nel 1941 (Fitzgerald ne aveva solo 44). Sicché anche con lui gli editori vanno a nozze. La stessa **Marsilio** ha pubblicato una nuova edizione con testo a fronte del suo racconto più celebre, **I morti** (pp. 178, € 14,00). La cura, ottima, è di Claudia Corti. Trattandosi di un racconto, seppur lunghetto, il libro con testo a fronte rimane maneggevole.

«Lily, la figlia del portinaio, non ce la faceva più, letteralmente, a reggersi in piedi». È l'inizio del testo e della festa che vi si narra. Per fortuna c'è a fronte l'inglese e gli accorti e sospettosi si

chiederanno se la traduzione è «giusta»: «Lily, the caretaker's daughter, was literally run off her feet». Per ogni parola si aprono questioni, specialmente per quel modo di dire «run off her feet». La traduttrice si è cimentata arditamente col più grande prosatore del Novecento. Complimenti.

Ma *I morti* non è niente quanto a difficoltà se confrontato a quell'orgia di parole che è *Ulisse*. Tradotto da Giulio De Angelis nel 1960, accolto con diffidenza anche per la sua fama di romanzo erotico (nonché oscuro), **Ulisse** è tornato da poco in libreria in una coraggiosa nuova traduzione di Enrico Terrinoni (Newton Compton, pp. 853, € 9,90). È un librone su cui si può passare una vita, e che Terrinoni e il suo editore regalano in veste compatta e giovanilista a un prezzo che dovrebbe invogliare anche i più diffidenti, se non altro per leggere le pagine piccanti.

In realtà *Ulisse* è uno dei libri più toccanti e spassosi mai scritti, la storia di un uomo comune che passeggiando per Dublino nel giugno 1904, mentre la moglie cantante gli mette le corna col suo impresario, pensa tutto il pensabile ed esperisce tutto l'esperibile. Una vita e un universo in un giorno e in un uomo, microcosmo e macrocosmo.

«Mi andrebbero un po' di olive se le avessero. Le preferisco italiane. Buon bicchiere di Borgogna. Se lo porta via. Lubrifica. Una bella insalata, fresca come un cetriolo. Tom Kernan la sa condire. Vi aggiunge gusto... Prendi una cipolla spagnola. Dio ha creato il cibo, il diavolo i cuochi». Sono i pensieri di Bloom (il nuovo Ulisse) all'ora di pranzo. Leggere per credere, se si pensa che Joyce sia uno scrittore vertiginoso e intellettualistico.

E da questi pensieri qualunque si passa al motto di spirito o proverbio (quello sui cuochi), e poi, capita, alla rivelazione. Il vino infatti porterà a Bloom il ricordo di una certa passeggiata con la sua fidanzata Molly, la sua Penelope adultera.

I curiosi vorranno confrontare la versione di Terrinoni con quella magistrale di De Angelis, ma una nuova lettura ha comunque il merito di portare aria fresca e riproporre un testo a una nuova generazione.

E dire che c'è un'altra traduzione dell'*Ulisse* in arrivo, ad

opera di Gianni Celati, commissionata dalla Einaudi. Ma, da bravo scrittore, Celati ha avuto qualche guaio al computer, e dunque si dovrà attendere per vedere cosa è riuscito a combinare. Chissà come fece Joyce in età predigitale a mettere insieme un libro così complicato.

E semplice. Da sette anni a Genova si tiene una lettura quasi integrale di *Ulisse* in occasione del «Bloomsday», cioè il 16 giugno. In questo 2012 il giorno di Bloom è caduto di sabato, e il successo è stato notevole. I diciotto capitoli sono letti (dalle 9 a mezzanotte) in posti che ricordano quelli della vicenda. Così il capitolo del pub viene sempre ambientato nella mitica Osteria Moretti del centro storico. Sentire il partecipe e brillante gruppo di lettura che se ne è occupato far schiantare di risa il pubblico numeroso (non c'era più posto a sedere) era la conferma di come il capolavoro di Joyce parli (quando vuole) direttamente al cuore e agli altri organi, in primis il cervello, nella sua materialità e ricchezza di trovate e genialità di orchestrazione. Speriamo di ripetere questa esperienza anche nei prossimi anni, per regalare queste ore di libertà e divertimento a chi ne ha bisogno, cioè tutti (ma molti purtroppo non lo sanno).

Virginia Woolf non amò *Ulisse*, anche se poi non poté fare a meno di imitarlo in *Mrs. Dalloway* (dove una donna di mezz'età passeggia nel corso di una giornata estiva per Londra). È un libro più esile e lirico di quello del carnevale gesuita Joyce, ma ha momenti memorabili e varrebbe la pena di usarlo come una guida a Londra così come *Ulisse* è quasi una guida a Dublino. Woolf morì suicida nel 1941, anche lei prima di compiere i 60, sicché le sue opere sono anch'esse ormai di pubblico dominio. Di questi giorni è la pubblicazione di un'ottima scelta di diari e articoli: Virginia Woolf, **Consigli a un aspirante scrittore** (a cura di Roberto Bertinetti, Rizzoli «BUR», pp. 264, € 7,00). Un altro libro a buon mercato che a ogni pagina regala intuizioni brillanti di una grandissima osservatrice del mondo (anche femminile) e dei libri di cui anche lei molto si nutriva. I grandi scrittori fuori diritti forse contribuiranno a creare dei nuovi grandi lettori.